

ON COURT

IL MAGAZINE DEL BASKET TRENINO - ALTO ADIGE

GIOCHI DI SOCIETÀ

Ricambio generazionale

I Night Owls di Trento sono una delle realtà più fresche e che al tempo stesso ha da subito portato una ventata di novità in questo ambito. Nella loro giovanissima storia, la conquista nella scorsa stagione della Coppa Trentino-Alto Adige ne è sicuramente la riprova del buon lavoro fatto in soli dieci anni di storia. Abbiamo voluto scambiare due parole con il loro fondatore ed attuale presidente, Simone Caldara, uno dei presidenti di società più giovani nel panorama regionale.



Nascono per permettere ad un gruppo di amici che a suo tempo giocavano nel Villazzano, di continuare a giocare assieme, dove già si autogestivano in tutto negli ultimi due anni nel campionato di Promozione. Caldara aveva appena preso da poco il patentino di allenatore. L'idea di creare una propria creatura è nata durante un viaggio in pullman, nel quale Simone aveva condiviso l'idea con Fabrizio Rizzonelli, primo vicepresidente della società, il suo posto ora lo ha preso sua moglie, Annalisa Filippi, in quanto Fabrizio gioca attivamente in prima squadra, ed è già un bell'impegno. I Night Owls nascono nel vicinissimo 2016, grazie ad un gruppo di dodici amici, quest'anno saranno 10 anni di storia per questa nuova creatura. Inizi complicati, la palestra inizialmente era a Vezzano, le difficoltà però hanno creato e consolidato il gruppo. Al terzo anno avevano già due squadre, da subito hanno voluto creare una società che non fosse il solito gruppetto che gioca e basta e finita la partita va a bersi una birra in compagnia, la progettualità guardava ben più avanti. Al quinto anno di storia hanno creato la prima giovanile, il passo per far sì che nascesse un nucleo importante per dare un futuro a questa realtà, che non voleva esaurirsi in un solo ciclo. Negli ultimi anni hanno dato tanta importanza alle giovanili, diventate poi il fulcro dei Night Owls stessi. Hanno una formazione in DR2, addirittura due in DR3, ben due formazioni under 19, una in categoria Gold e una nel Silver. In progetto c'è anche la creazione di una formazione Under 17, ma vi è la seria possibilità anche per una futura nell'under 15. Vogliono fare i passi giusti, senza correre troppo, ma con il progetto di strutturarsi seriamente nel corso degli anni. Cosa molto particolare intrinseca di questa società, vi è il fatto che partecipano anche a tornei internazionali, sono andati con i ragazzi in Spagna, l'idea è anche quella di partecipare anche a Belgrado, sapendo che sarà durissima e si piglieranno delle scoppole importanti, ma la cosa sarà estremamente formativa. L'idea è quella di un flusso continuo che vada dall'Under 14 in su, magari con uno sbocco futuro in DR1, serie dove sino a due anni fa i "gufi" hanno militato. Simone vuole sottolinearlo, la loro fortuna è stata quella di aver trovato dei genitori dei ragazzi che li hanno sempre sostenuti nel lavoro fatto.



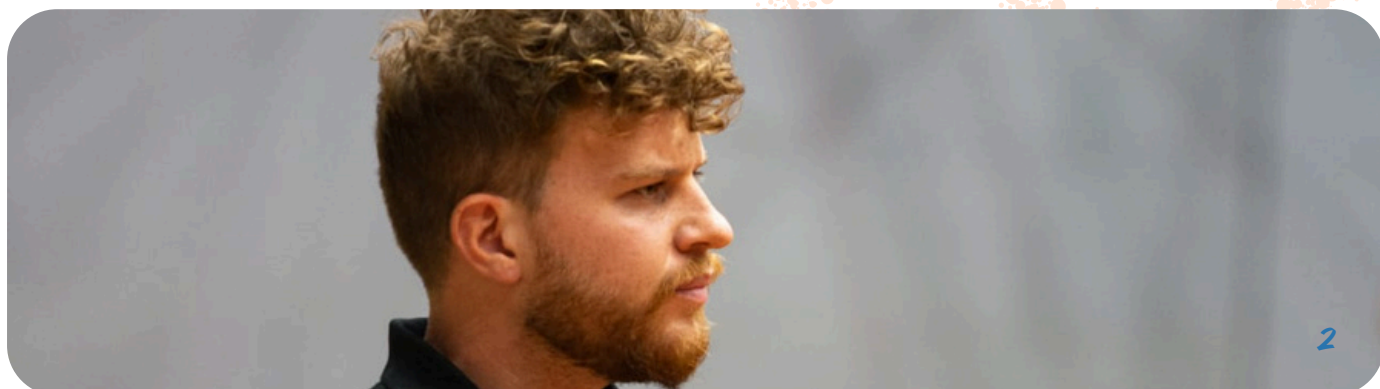
Società molto giovane, non hanno di certo un problema di ricambio generazionale serio come lo hanno altre società, Caldara è stato il presidente più giovane in regione di una società di basket, sono passati dieci anni e a 35 anni lo è ancora. Lui è una sorta di “anomalia” nel panorama regionale e spesso si fa domande sul fatto che i suoi coetanei manchino, lui e Andrea Bianchi dei Red Fox di Mori sono i più giovani nei loro ruoli. Nel direttivo della squadra, tolto suo padre che da una mano e porta esperienza, gli altri sono tutti più o meno suoi coetanei e stanno facendo tanta esperienza, non avendo mai ricoperto incarichi dirigenziali in ambito sportivo. Al momento non hanno ancora ragionato su uno sviluppo nel minibasket, perché vogliono coinvolgere altre realtà e collaborare con loro, dove su Trento ci sono delle società importanti che operano bene, come l’Arcobaleno e il minibasket dell’Aquila.

I primi anni delle giovanili per loro sono il progetto che vogliono sviluppare, ma in un futuro a lungo termine non è detto che il minibasket non possa interessarli più da vicino.

Il lavoro fuori dal campo è notevole e spesso non si vede, è il lavoro che però è più importante per fare andare avanti una società sportiva. Simone ci sottolinea che il lavoro fuori dal parquet deve piacere tanto, le persone da ascoltare e sentire giornalmente sono parecchie. Il tutto è impegnativo, a livello di testa e di orari, ma se piace non è così difficile, specie se hai dei collaboratori che danno una mano. Il parco dirigenti è una delle cose più importanti. Tra giocatori e staff sono in più di 100, erano partiti con un nucleo composto da 12 persone, lo scorso anno avevano ben 82 tesserati, ma il loro obiettivo è quello di superare i 100, senza contare i dirigenti, cifra che ormai hanno avvicinato con il pieno di questa stagione.

Negli anni è nata una sorta di sana rivalità cittadina con il Gardolo, ormai consolidata, ne è nata una sana concorrenza. Fuori dal campo non c’è ovviamente questa, la voglia di vincere contro Gardolo è più forte rispetto ad altri confronti, c’è anche in loro ovviamente, il pubblico è più presente, soprattutto quando tutte e due militavano in DR1. Ora in DR2 c’è meno rivalità, come nelle giovanili c’è meno confronto, tutti ci si conosce direttamente, il basket in città è una sorta di grande famiglia.

Il basket regionale a suo avviso è cresciuto molto, lo definirebbe esponenzialmente negli ultimi 15 anni, grazie soprattutto al traino dato dall’Aquila Basket, con i quali lui ha collaborato per 4 anni. Ora in regione c’è più attenzione verso il basket, persino sui campetti rispetto a dieci anni fa. Sicuramente si può fare di più, non tanto in termine di numeri, ma piuttosto a livello qualitativo, ma servono strutture più adeguate e allenatori specifici in ambito giovanile. In termini numerici difficilmente si potrà vedere un’ulteriore accelerazione dopo quella che si è vista con la costante presenza dell’Aquila Basket in serie A.



FUORI DAGLI SCHEMI

Dolomiti 3x3, un torneo da premio! in Fondazione Milano Cortina, dichiarato miglior evento di promozione dei valori olimpici

Dolomiti 3xtre entra a pieno titolo nel racconto dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026 grazie al riconoscimento assegnato come miglior evento sportivo di promozione dei valori olimpici. Un risultato che parte anche dal campetto della comunità di Fai della Paganella, diventato negli ultimi anni uno spazio vivo, frequentato e anche riconosciuto ben oltre i confini locali.

Il premio, consegnato nei giorni scorsi nella sede della Fondazione Milano Cortina 2026 Dolomiti 3x3 valorizza un percorso nato sui campetti di comunità e cresciuto attraverso la partecipazione diretta di giovani, famiglie e volontari. Tra le realtà coinvolte.

Fai della Paganella ha avuto un ruolo cen-trale, ospitando il torneo Dolomiti Basket Altitude e contribuendo a costruire un modello di sport accessibile e condiviso.



Nel contesto locale il basket 3x3 ha assunto un significato che va oltre la dimensione agonistica. Il campetto, rinnovato e oggi legato simbolicamente al programma Italia dei Giochi, è diventato un luogo di incontro quotidiano, aperto a ragazzi, bambini e anche adulti. Uno spazio che favorisce relazioni spontanee e rafforza il senso di appartenenza, soprattutto nei mesi estivi, quando Fai si anima anche grazie alla presenza di turisti.

Il torneo Dolomiti Basket Altitude ha portato a Fai della Paganella decine di squadre provenienti da diversi territori, trasformando le giornate di gara in momenti di socialità diffusa. Le partite hanno creato occasioni di incontro che proseguono nel tempo, lasciando un segno concreto nella vita del paese.



Il valore sociale dell'iniziativa emerge anche dal lavoro dell'associazione Dolomiti 3xtre, che ha costruito il proprio progetto attorno al radicamento territoriale.

I tornei organizzati in Trentino hanno coinvolto amministrazioni locali, associazioni sportive e volontari, dimostrando come lo sport di base possa diventare strumento di coesione e crescita collettiva. Nel 2026 è previsto l'avvio di un circuito strutturato di tornei di basket 3x3 in collaborazione con la Federazione Italiana Pallacanestro

Trentino Alto Adige, con appuntamenti diffusi sul territorio e un sistema di ranking dedicato. Un percorso che rafforza il ruolo dei campetti come luoghi educativi e di relazione.

A questo si aggiunge la partecipazione di Dolomiti 3xtre al viaggio della Fiaccola Olimpica tra Merano e Trento, che vedrà coinvolti anche giovani e dirigenti delle società cestistiche trentine.

Un gesto simbolico che unisce territori diversi sotto lo stesso spirito. Anche in questo passaggio Fai della Paganella si riconosce come parte di una rete più ampia, capace di dare valore alle esperienze locali e di proiettarle su un piano internazionale.

PLAYMAKER Creare talenti

In ambito giovanile e non solo, Manuel Raffaelli non ha bisogno di grandi presentazioni. Da sempre legato alla Virtus Altogarda, direttore sportivo della stessa, allenatore dell'under 14 della società di provenienza e soprattutto Referente Tecnico Territoriale in regione, figura che la Federazione ne prevede una per ciascuna regione. E' naturale chiedere al nostro interlocutore quanto sia importante il settore giovanile nel futuro di una società. Manuel ci dichiara onestamente che è la base di partenza per creare la solidità di un asset per una formazione. Porta l'ottimo esempio dell'esordio con l'Aquila Basket per le annate 2007 e 2008, con i nomi di Cheickh Niang o quello di Patrik Hassan, sicuramente un buon punto di partenza. Lo si vede anche in realtà regionali, come ad esempio in serie C, con le realtà della JBR Rovereto e dei Piani Bolzano, o quelle delle formazioni in DR1. A livello federale, negli ultimi anni sono stati fatti step fondamentali, introdurre dall'Under 15 a salire i campionati Gold. Ora ci sono due livelli di campionato, quello Silver e quello Gold, con alcune squadre che da gennaio sino a giugno si confrontano con le realtà sportive del Veneto. Intraprendendo questa strada, è finita una sorta di isolamento che alla lunga era pericoloso e fine a se stesso. Ne è l'esempio Antonio Francesco laquinta, proveniente dal Charly Merano, che mettendosi in luce, ha trovato posto da 4 anni a questa parte nel settore giovanile di Treviso in serie A.



Non ci fossero state queste possibilità di confrontarsi con le formazioni venete, non ci sarebbe stata alcuna opportunità di crescita, in futuro se ne presenteranno sicuramente altre. Il confronto in campionato fra squadre di regioni diverse serve per far conoscere la realtà nazionale ai nostri giovani. Vi è anche un secondo progetto, che partirà quest'anno e si svilupperà per il prossimo quinquennio, legato all'Under 15. Con questo progetto, l'Aquila Basket, non iscriverà una propria squadra al campionato d'eccellenza, ma al suo posto viene iscritta una rappresentanza regionale, con giocatori dai vari vivai delle diverse società della regione, in questo momento questa rappresentativa è composta da giocatori provenienti da ben 7 società d'origine. Facendo così, questi ragazzi potranno giocare contro realtà importanti come la Reyer Venezia, Treviso e Bassano del Grappa. Quest'anno è in forma embrionale, tre allenamenti più la partita ogni settimana, ma da gennaio ci sarà una quarta sessione settimanale per l'eccellenza under 15. Attualmente la rappresentativa trentina viaggia nella zona medio alta della classifica. Più avanti si vedrà dove potranno trovare uno sbocco questi ragazzi. Tutto questo ovviamente in accordo con il comitato Veneto, al fine di far crescere il movimento giovanile regionale, la squadra è allenata da Chen Linhao dell'Aquila Basket. Le singole squadre regionali non avrebbero mai avuto le stesse opportunità di creare una squadra così competitiva.



La crescita delle giovanili regionali la si nota dai risultati del Torneo delle Province Venete, alle quali la nostra regione partecipa. Kermesse che si tiene nel mese di marzo, da una quindicina d'anni a questa parte, ultimamente vi partecipa anche la regione Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Reggio Emilia, per un totale di otto formazioni, sia in ambito maschile che femminile. Fino a qualche anno fa, la rappresentativa regionale, si giocava al massimo il 5° o il 6° posto. Due anni fa la finale con il Friuli, l'anno scorso finale persa contro la provincia di Venezia. È pur vero che non conta il risultato a quell'età, ma negli ultimi anni c'è stata una crescita esponenziale, il traino dell'Aquila Basket ha avuto i suoi effetti. Si è alzato molto il livello introducendo il confronto continuo con le formazioni venete. L'introduzione dei campionati Gold e Silver è servita molto, poi i numeri di iscritti al movimento sta salendo costantemente.

Chiediamo a Manuel come è il rapporto con il minibasket, settore da dove vengono prelevati i giovani atleti. A suo avviso il livello è buono, anche se esistono visioni un po' diverse fra il basket giovanile e il minibasket, ci sono correnti che vorrebbero che ci siano più collegamenti, ma anche chi ancora vuole tenere il minibasket prettamente a livello di gioco. La corrente attuale è quella che vuole rendere i bimbi più autonomi in fase di gioco. Anche a livello femminile i numeri crescono. I bimbi che escono dal minibasket sono già di buon livello, con numeri importanti, si arriva anche a 40 mini-atleti ora, molti di più rispetto al passato, dove di buon livello lo erano soltanto i primi dieci. I poli aggregativi da dove provengono i più forti, sono Trento, Rovereto, Riva del Garda, Bolzano sicuramente con due società importanti in città, specie sul livello fisico, anche Merano ultimamente. I giocatori molto alti, tanto per capirci sopra i due metri, vengono spesso dall'Alto Adige, basti pensare ad Alessandro Lever, Ladurner o D'Alessandro per fare alcuni nomi. Solitamente il 40% dei ragazzi viene da Trento, soprattutto sponda Aquila Basket. Poi ci sono state annate eccezionali, come l'annata 2011 per la Rotaliana, che ha un bellissimo gruppo iscritto al campionato d'eccellenza.

Che impegno c'è per giocare in una giovanile? Nel minibasket, due allenamenti da un'ora settimanali, più una partita nel week end. Dagli undici anni in su, fino ai 15, sono tre allenamenti da un'ora e mezza, più la partita nel week end, con trasferte all'interno della regione. Chi gioca in Eccellenza, avrà quasi allenamenti tutti i giorni, circa 10 ore a settimana e trasferte da fare sino a Venezia, quindi una mezza giornata nel fine settimana che se ne va.

Ma il ruolo chi lo individua nel basket? Gli allenatori nelle giovanili o la propensione stessa del giocatore? Nel 2025, il ruolo nel basket contemporaneo è difficile da identificare, i ruoli fissi stanno pian piano scomparendo, ovvio che chi è alto sopra i due metri gioca sotto canestro, ma ci sono anche giocatori molto alti che agiscono da fuori l'arco. Naturale che i più piccoli facilmente giocheranno da playmaker, ma ormai c'è il messaggio che tutti devono saper fare di tutto. Ovvio che chi è forte nel palleggiare e imbattibile nell'1 contro 1, andrà a fare il playmaker. 20 anni fa questo concetto era impensabile e non se ne poteva neanche parlare. Lui tende ad insegnare a fare un po' di tutto. A livello di fisicità, dall'Alto Adige ne arrivano molto alti, in generale la domanda di maggiore fisicità e atletismo sta crescendo moltissimo, lo si nota anche in serie A.

Quanto è importante l'allenamento senza la palla, il lavoro in sala pesi? Manuel ha chiesto in Virtus, da cinque anni a questa parte, l'introduzione del ruolo di un preparatore fisico e che tutte le società dovrebbero avere. È una spesa, ma alla lunga è un investimento fondamentale, che si può anche dividere su più squadre. Una figura funzionale che va integrata con il lavoro dell'allenatore, che poi se è presente all'allenamento è meglio. Non tutte le realtà se lo possono permettere.



Quanto è pesante il ruolo dei genitori nel basket giovanile? Questo è un problema comune in tutti gli sport, anche se ci sono problemi minori rispetto a sport ben più popolari, dove la pressione genitoriale è maggiore. Per fortuna certi casi accaduti in altre regioni d'Italia, in regione non sono mai accaduti. Comunque, la Federazione ha creato un vademecum per dire ai genitori che ognuno ha il suo ruolo e che l'arbitro prende le sue decisioni, fra l'altro l'età degli arbitri è sempre più bassa e il rispetto per i neo-arbitri è fondamentale.

Come si sposano lo studio con il basket nei giovani che ha la possibilità di seguire? Manuel si fa portare le pagelle, a coloro che non studiano, se arrivano a gennaio con un'insufficienza, non li convoca per un mese. Ha escluso dei suoi giocatori dalla fase finale con il Veneto solo perché avevano una insufficienza a scuola. Le madri sono dalla sua, ma ci sono dei genitori che hanno criticato queste scelte. Nei collage in America se non vai bene non giochi, non bisogna fare i furbi poi convocandoli quando serve, il rigore li aiuta a crescere.

Qual è a suo avviso il futuro del basket italiano? Alla lunga arriverà il cambio generazionale ed arriveranno anche i risultati. Il grosso problema è che le squadre in A1 fanno giocare pochi giovani, tolta Trento, nelle altre, hanno poco minutaggio, insufficiente per fare abbastanza esperienza. Niang tra poco potrà giocare in nazionale nel prossimo anno, Hassan può già giocare. L'esempio eclatante viene da Francesco Ferrari, MVP agli ultimi europei Under 20, gioca a Cividale in A2, quando ormai alla sua età dovrebbe giocare in A1. Andando indietro di 20 anni, Alessandro Gentile a 19 anni era capitano a Milano. A 19-20 anni, se sei forte non puoi giocare in A2, vuol dire svalutare l'esperienza di un giocatore. Serve più coraggio da parte degli allenatori nel farli giocare e dargli maggiore minutaggio e più responsabilità ai giovani talenti. I coetanei spagnoli di Ferrari, giocano nel Barcellona e non pochi minuti per partita.

DIETRO LE QUINTE DELLA FIP | PARTE 4

Quarto appuntamento che dopo aver affrontato argomenti legati agli organi internazionali e nazionali del mondo sportivo, alla composizione politica ed organizzativa della FIP a livello nazionale e regionale, oggi iniziamo a conoscere maggiormente la realtà regionale.

Partendo dalla figura principale, che rappresenta ed ha la principale responsabilità del Comitato Regionale: il Presidente.

Cosa fa un Presidente Regionale dopo aver guadagnato l'elezione alla carica?

Oltre che convocare e presiedere il Consiglio regionale si deve occupare di una rete complessa di gestione che lo vede, oggi, prevalentemente incentrato sulla gestione dei collaboratori dei vari uffici o ruoli tecnici necessari per l'attività federale e dei campionati regionali.

Fino al mese di giugno 2023 i collaboratori venivano incaricati attraverso una semplice modalità di conferimento dell'incarico mentre oggi si parla concretamente di contratti sportivi, con tanto di registrazione all'Agenzia del Lavoro.

Altro aspetto che il Presidente deve affrontare riguarda i rapporti politici e di gestione con la sede FIP di Roma, organo centrale a cui deve essere fatto riferimento oltre che riscontro di tutta l'attività gestionale della regione.

Riceve e trasforma in fatti concreti le direttive centrali oltre ad organizzare, con l'avvallo del Consiglio Direttivo, l'attività territoriale.

E' responsabile dell'amministrazione contabile del Comitato Regionale, dovendo rendicontare (al centesimo) la gestione alla sede centrale. Ogni mese, infatti, viene effettuato un controllo a campione su alcune spese affrontate, dando riscontro di tutti i passaggi formali necessari.

Diciamo che la gestione del Comitato Regionale assomiglia, per procedure di funzionamento interno, a quelle di un Comune. Per ogni decisione legata ad acquisto, assegnazione od organizzazione, devono essere seguiti dei passaggi che richiedono: l'approvazione del Consiglio Direttivo, la conseguente delibera ed infine l'esecuzione materiale di quanto deciso/acquistato.

Fino ad un certo limite, e per agevolare la gestione amministrativa, al Presidente può essere attribuita un'autonomia economica che non richieda il passaggio formale del Consiglio Direttivo.

Insieme al Consiglio sovrintende l'attività dei vari settori tecnici regionali quali il Comitato Allenatori, quello degli Arbitri ed Ufficiali di Campo, il Minibasket e l'Ufficio Gare e Designazioni. Si avvale della collaborazione di un referente amministrativo, di un Giudice sportivo e della Corte Sportiva di Appello Territoriale (per i ricorsi contro i provvedimenti disciplinari).



Ulteriore compito da non sottovalutare è la redazione delle omologazioni dei campi di gioco che il Presidente ha l'onere di rilasciare alle società regionali.

Impegno che richiede l'assunzione di responsabilità ma che, allo stesso tempo, è fonte di soddisfazione se la gestione viene affrontata con scrupolo e serietà e l'attività del territorio raccoglie sviluppo e crescita sportiva.

Diciamo che per essere un buon Presidente Regionale occorre individuare persone che, nei vari settori, abbiano conoscenza del movimento, siano appassionate e trovino voglia e piacere nel mettersi in gioco per il bene del movimento cestistico regionale.

Oggi ci siamo concentrati sul ruolo del Presidente Regionale, nella prossima puntata andremo a scoprire il lavoro di altre figure del Comitato Regionale.

UN 2025 DI BASKET E VALORI GLI AUGURI DEL PRESIDENTE MAURO PEDERZOLLI



Cari amici della pallacanestro regionale,

Siamo giunti al termine di questo 2025, un anno che ci ha regalato emozioni intense e che ha confermato, ancora una volta, la vitalità del nostro movimento in Trentino-Alto Adige. È il momento dei bilanci, ma soprattutto il momento di dire "grazie".

Il 2025 è stato un anno di consolidamento e di nuove sfide. Abbiamo visto i nostri campionati giovanili fiorire, le palestre riempirsi di entusiasmo e le nostre rappresentative regionali portare con orgoglio i nostri colori in giro per l'Italia. Tutto questo non è frutto del caso, ma del lavoro instancabile che svolgete ogni giorno.

Il mio augurio più sentito va alle Società: siete voi i custodi della passione per questo sport. Grazie per aver affrontato questo 2025 con professionalità e coraggio, superando gli ostacoli e mettendo sempre al centro la crescita dei ragazzi.

Agli atleti, agli arbitri, agli ufficiali di campo e agli allenatori: grazie per l'impegno profuso in questi dodici mesi. Ogni partita giocata, ogni fischio, ogni canestro di questo 2025 è stato un tassello prezioso per la nostra comunità.

Guardiamo ora al 2026 con fiducia e ambizione. Sarà un anno importante, in cui continueremo a lavorare per rendere il basket sempre più inclusivo, formativo e divertente. Ci aspettano nuove sfide, ma sono certo che, con lo spirito di squadra che ci contraddistingue, sapremo vincerle insieme.

A voi e alle vostre famiglie, auguro un sereno Natale e un 2026 ricco di salute e soddisfazioni, sotto e sopra il ferro.

Buone feste a tutti.

Mauro Pederzoli

Presidente FIP Comitato Regionale Trentino-Alto Adige



Il 29 gennaio 2026, la fiaccola olimpica sarà protagonista per il viaggio da Merano fino Trento facendo diventare il Trentino protagonista del percorso della torcia di Milano Cortina 2026.

Per questa tappa il comitato olimpico ha voluto dare il protagonismo e l'onore di portare i valori olimpici per le vie delle città a un gruppo di tedorfi di **Dolomiti 3xTre e Maia Basket Merano**. Il basket sarà protagonista della staffetta più attesa dell'anno.

Il 2026 parte col a tutto basket : **il 3 gennaio torna il Dolomiti 3x3 Circuit!**

Le feste non sono ancora finite, ma la voglia di basket non va mai in vacanza.

Il Dolomiti 3x3 Circuit è pronto a riaccendere i motori per la prima, grande sfida del 2026.

Appuntamento Sabato **3 gennaio al Palamazzali di Bolzano**.

Iscrivi il tuo team e partecipa al primo ranking ufficiale FIP in Italia.

ISCRIVITI QUI



BOLZANO 3 GENNAIO 2026 @ PALAMAZZALI

♂ TORNEO MASCHILE	♀ TORNEO FEMMINILE
U14 (2012-2013)	U14 (2012-2013)
U16 (2010-2011)	U16 (2010-2011)
U18 (2008-2009)	U18 (2008-2009)
SENIOR	SENIOR

**PARTECIPA AL RANKING
UFFICIALE FIP**

**BUON NATALE
E FELICE 2026**